



Borghi sostenibili
del Piemonte

VADEMECUM

PRODUZIONE BIOLOGICA

INDICE

PREMESSA

LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

[REQUISITI DA RISPETTARE](#)

CARATTERISTICHE DELLA QUALITÀ BIOLOGICA

CONVERTIRSI AL BIOLOGICO

VENDERE E COMPRARE

PREMESSA

All'interno di un progetto come **BORGHI SOSTENIBILI** non poteva mancare un Vademecum sulla produzione biologica.

L'agricoltura biologica differisce dagli altri tipi di agricoltura per molti aspetti.

Essa favorisce le risorse rinnovabili e il riciclo, restituendo al suolo i nutrienti presenti nei prodotti di rifiuto.

Nell'allevamento del bestiame, la produzione di carne e pollame è regolata prestando particolare attenzione al benessere degli animali e all'utilizzo di mangimi naturali.

Si rispettano i meccanismi naturali dell'ambiente per il controllo delle malattie e degli insetti nocivi e si evita l'impiego di fitofarmaci di sintesi, erbicidi, fertilizzanti, ormoni della crescita, antibiotici o manipolazioni genetiche.

In alternativa, gli agricoltori biologici fanno ricorso ad una serie di tecniche che contribuiscono al mantenimento degli ecosistemi e riducono l'inquinamento.

Garantire una produzione biologica sul territorio del Borgo, vuol anche dire arricchire l'offerta locale verso il visitatore, di un paniere di prodotti biologici, a dimostrazione dell'attenzione posta dai produttori alle problematiche ambientali.

LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Le modalità, i criteri e i controlli che devono essere eseguiti per poter definire una produzione come “biologica” sono stabiliti a livello dell’Unione Europea attraverso due specifici regolamenti, rispettivamente per le produzioni agricole e per le produzioni animali:

REGOLAMENTO (CE) 2092/91 DEL CONSIGLIO 24 GIUGNO 1991 relativo al metodo di produzione biologico di prodotti agricoli è alla indicazione di tale metodo sui prodotti agricoli e sulle derrate alimentari;

REGOLAMENTO (CE) 1804/1999 DEL CONSIGLIO DEL 19 LUGLIO 1999 che completa, per le produzioni animali, il regolamento (CEE) n. 2092/91 relativo al metodo di produzione biologico di prodotti agricoli e alla indicazione di tale metodo sui prodotti agricoli e sulle derrate alimentari.

Con “alimenti biologici” si intendono unicamente quei prodotti che rispettano quanto stabilito dai regolamenti sopra citati. Il sistema prevede una certificazione effettuata da parte di organismi di controllo appositamente autorizzati.

Inoltre è istituito un apposito logo identificativo (vedi immagine) che è possibile inserire sulle etichette dei prodotti.



REQUISITI DA RISPETTARE

I fondamentali requisiti che devono essere rispettati dal produttore biologico, richiesti dai Regolamenti sul metodo di produzione biologico, possono essere così ricapitolati:

• 1	Non sono impiegati organismi geneticamente modificati (OGM);
2	Non sono utilizzati prodotti chimici di sintesi, siano essi fitofarmaci o fertilizzanti;
3	Diversificazione delle produzioni aziendali all'insegna della biodiversità;
4	Rispetto del ciclo naturale delle colture e degli animali;
5	Pratica dell'allevamento salvaguardando le esigenze degli animali, avendo cura del loro benessere;
6	Equilibrio fisiologico delle colture favorendo le difese naturali contro le avversità parassitarie;
7	Limitato ricorso a pratiche eccessivamente dispendiose sotto il profilo energetico;
8	Valorizzazione delle potenzialità produttive e delle risorse naturali dei vari ambienti, conservandone l'integrità;
9	Valorizzazione delle produzioni tipiche;
10	Certificazione del processo di produzione a garanzia del rispetto delle norme legislative che lo codificano.
11	Per gli elementi dettagliati che devono essere rispettati per l'ottenimento della certificazione secondo il metodo di produzione biologico, si rimanda ai Regolamenti sopra richiamati, che li definiscono nel dettaglio.

CARATTERISTICHE DELLA QUALITÀ BIOLOGICA

PIÙ SALUTE CON GUSTO

Sicurezza igienico-sanitaria, contenuto nutrizionale e qualità organolettica, in altre parole nutrirsi con gusto: questo è quello che ciascuno di noi vuole dal cibo che porta a tavola.

I prodotti biologici, proprio per le tecniche agronomiche adottate, in particolare il non uso di sostanze chimiche di sintesi, sono di norma più sicuri degli altri dal punto di vista igienico-sanitario. Diverse ricerche dimostrano, poi, che il valore nutritivo dei prodotti biologici è spesso superiore a quello dei prodotti convenzionali. In particolare è stato rilevato di frequente una maggiore presenza di preziose sostanze antiossidanti. Infine, nei pochi studi che mettono a confronto il gusto dei prodotti convenzionali e di quelli biologici, questi ultimi si collocano in genere al livello della qualità medio-alta dei primi. È sempre più frequente, infine, il buon posizionamento dei prodotti biologici nei concorsi.

RISPETTO DELL'AMBIENTE

Inquinamento di aria, acqua e suolo; erosione e perdita di fertilità del suolo; riduzione della biodiversità; elevati consumi energetici e produzione di gas serra (il “contributo” dell'agricoltura è stimato attorno al 7%): questi sono alcuni dei problemi creati dall'agricoltura convenzionale e che nemmeno la sua versione geneticamente modificata è in grado di risolvere, anzi.

Su tutti questi problemi l'agricoltura biologica ha invece dimostrato di essere capace di offrire delle soluzioni, sia attraverso l'applicazione del Regolamento Cee, sia attraverso regole più restrittive adottate volontariamente dagli agricoltori. L'agricoltura biologica, infatti, riduce al minimo il rilascio di residui nel terreno, nell'aria e nell'acqua, conserva la

naturale fertilità del suolo, salvaguarda la complessità dell'agroecosistema e la sua biodiversità, consuma meno energia.

LIBERTÀ DAGLI OGM

Nel 1991, quando fu approvato il Regolamento Cee per l'agricoltura biologica, gli OGM – Organismi Geneticamente Modificati – erano molto meno noti e, soprattutto, erano molto meno diffusi di quanto lo sono oggi. Eppure, già allora un articolo di quel regolamento ne vietava espressamente l'uso in agricoltura biologica. Il movimento internazionale per l'agricoltura biologica, che aveva voluto e promosso quel regolamento, aveva intuito le incognite e i rischi insiti nell'uso di OGM in agricoltura.

Come è risultato più chiaro dopo, si tratta di incognite e rischi che investono l'ambiente, la salute umana e la stessa possibilità dei popoli di scegliere cosa produrre e come alimentarsi. La strada proposta dall'agricoltura geneticamente modificata è l'opposto di quella proposta dall'agricoltura biologica: per questo la loro coesistenza è impossibile.

GARANZIA ALIMENTARE

Sapere cosa si mangia significa conoscere nelle linee essenziali in che modo un alimento è prodotto in tutti i suoi passaggi, dal campo al punto vendita. Perché ciò sia possibile almeno due condizioni sono necessarie: un insieme di regole cui deve sottostare la produzione e la distribuzione di un cibo, uno o più organismi indipendenti che controllano l'applicazione delle norme e la certificano ai consumatori.

Questo è ciò che accade per i prodotti biologici, con l'applicazione del Regolamento Cee 2092/91, attraverso un'attività di ispezione che investe sia il processo produttivo, sia il prodotto finale, dal campo alla tavola. Si tratta di un sistema sicuramente suscettibile di

miglioramento e attualmente, a oltre ventanni dall'inizio della sua applicazione, è sottoposto a un processo di revisione. Tuttavia, quello del biologico è ancora oggi quello che, almeno in campo alimentare, offre maggiori garanzie.

CONVERTIRSI AL BIOLOGICO



Il Reg. CEE 2092/91 che norma l'agricoltura biologica, prevede per l'azienda agricola che intende produrre secondo il metodo di agricoltura biologica, una fase di conversione che ha la durata di due anni, prima della semina, per le colture erbacee e di tre anni prima del raccolto per le quelle arboree.

Questo periodo può essere allungato o accorciato dall'Organismo di controllo, sulla base delle condizioni precedenti, oggettivamente rilevate in azienda e/o comprovate da documentazione.

La fase di conversione, dal punto di vista tecnico, è quel periodo in cui l'azienda, fino a quel momento, gestita in modo convenzionale, crea le condizioni per praticare correttamente e convenientemente il metodo di agricoltura biologica.

In questo periodo l'azienda affronta i maggiori costi ed i maggiori rischi, in virtù delle possibili minori rese, quindi, dei mancati redditi.

Per chi ha scelto il biologico, non come occasione temporanea per ottenere qualche momentaneo contributo, ma come strategia di lungo periodo, la conversione è una vera e propria fase di costruzione.

Il contributo previsto dalle misure che ogni Regione ha adottato per il biologico sul regolamento CE 2078/92 e/o sul Piano di Sviluppo Rurale, va quindi, interpretato dall'operatore come vero e proprio sostegno a questa difficile fase tecnica, capace di dare soddisfazione in modo direttamente proporzionale all'investimento fatto.

In estrema sintesi, l'azienda inserita nel sistema di controllo dovrà essere capace di sfruttare i contributi e tutte le possibilità commerciali di un prodotto certificato perché sano, cosciente che il suo lavoro di conversione non è terminato con la certificazione, ma continua con la ricerca di soluzioni agronomiche sempre più efficienti, fino ad arrivare a proporre sul mercato un prodotto sano e buono, realizzato in un ecosistema aziendale in equilibrio.

In effetti, è giusto chiarire soprattutto al consumatore, che la qualità garantita dal sistema di controllo e certificazione, proprio dell'agricoltura biologica, è una qualità legata alla sanità del prodotto, in quanto prevale la garanzia del mancato uso, durante il ciclo produttivo, di prodotti chimici di sintesi, quindi la tendenziale assenza di principi attivi indesiderati nel prodotto finale.

E' la fertilità del suolo, dunque, la chiave di volta su cui ragionare dalla fase di conversione in poi, per puntare a realizzare un'agricoltura biologica che dia risultati tecnicamente ed economicamente validi.

UFFICI COMPETENTI PER IL BIOLOGICO

ASSESSORATO AGRICOLTURA

DIREZIONE REGIONALE 12 - SVILUPPO AGRICOLO SETTORIALE SERVIZI SVILUPPO AGRICOLO

CORSO STATI UNITI 21 - 10128 TORINO (TO)

TELEFONO: 0114323749 - FAX: 0114323227, 011537726

E-MAIL: ALBERTO.TURLETTI@REGIONE.PIEMONTE.IT

AIAB PIEMONTE

CORSO ITALIA, 45 - CASCINA NUOVA - 10071 BORGARO TORINESE (TO)

TEL / FAX 0114501250

AIAB.PIEMONTE@AIAB.IT - WWW.AIAB.IT/PIEMONTE



VENDERE E COMPRARE

Un buon rapporto fra chi produce e vende e chi compra e consuma è necessario perchè l'agricoltura biologica possa contribuire a costruire un nuovo modello di sviluppo socialmente ed ecologicamente più giusto.

Questo buon rapporto si costruisce anche nel mercato ed è influenzato dal modo in cui le merci circolano dal produttore fino al consumatore, attraverso vari passaggi intermedi.

Oggi, trovare prodotti biologici non è più difficile come fino a qualche anno fa, anche grazie allo sviluppo delle diverse vie della commercializzazione: filiera corta, negozi specializzati, grande distribuzione.

La vendita diretta in azienda è la forma più tradizionale e antica di quella che oggi viene definita "filiera corta", vale a dire tutte quelle forme di commercializzazione che tendono a ridurre quanto più è possibile i passaggi e gli intermediari fra produttore e consumatore.

Una "buona alleanza" fra agricoltori e consumatori, secondo l'AIAB, è necessaria per avere un'agricoltura che produca cibi buoni, sani, amici della giustizia e dell'ambiente. Oltre che necessaria, questa buona alleanza sarà anche possibile se ciascuno farà la sua parte:

- Gli agricoltori producendo al meglio delle loro possibilità, che per noi significa fare agricoltura biologica.

- I consumatori riconoscendo il valore dell'impegno degli agricoltori facendo salire nella scala delle priorità ciò che sono disposti a spendere per comperare i suoi prodotti e i suoi servizi.

Perché nell'agricoltura del futuro, e già oggi nell'agricoltura biologica, il prodotto principale dell'azienda continueranno a essere gli alimenti, ma i servizi (di tutela dell'ambiente e del paesaggio, ma non solo) acquisteranno un peso crescente.

Ne consegue, perciò, che l'agricoltura biologica, che pure oggi resta una piccola realtà, non si candida solo a occupare una quota via via crescente del mercato, bensì a dare un contributo essenziale alla costruzione di un'alternativa complessiva all'attuale modello di produzione agricola e di sviluppo rurale, e a maggior ragione, al nuovo modello annunciato dalla introduzione delle colture geneticamente modificate.

Questa "buona alleanza" passerà dal mercato, ma c'è bisogno che cresca e maturi anche attraverso un contatto più diretto fra agricoltori e consumatori, fra campagna e città. Su questo il movimento per l'agricoltura biologica è fortemente impegnato.

L'AIAB, in particolare, è attiva nella promozione della vendita diretta nelle aziende e di ogni forma di commercializzazione che riduca la distanza fra produttore e consumatore; dispone di una rete di aziende che svolgono il ruolo di "Fattorie didattiche" per le scuole e di "Fattorie aperte" che possono essere visitate; a maggio con "PrimaveraBio" e a ottobre con "BioDomenica", organizza da anni, in collaborazione con altre associazioni, momenti di incontro fra produttori biologici e cittadini su tutto il territorio nazionale.

PUBBLICAZIONI

Bioagricoltura, l'unica rivista specializzata del settore, che affronta tematiche culturali, agronomiche, normative e di mercato legate ad agricoltura biologica, salute e ambiente.

Bio@gricoltura Notizie, notiziario settimanale d'informazione sul mondo del biologico.

ilMangiabio, Quindicinale di alimentazione e consumi biologici edito on-line per i consumatori.

I SITI INTERNET

www.aiab.it

www.bioagriturismi.it

www.biodomenica.it

www.biofattoriedidattiche.aiab.it

www.primaverabio.aiab.it

www.ciboognograzie.it

FONTI

Sito dell' AIAB (Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica) www.aiab.it, al quale si può accedere per ulteriori approfondimenti.

Linee guida per l'integrazione dei requisiti ambientali negli acquisti alimenti e servizi di ristorazione, ARPA PIEMONTE, 2006